

## SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

### IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 25 dicembre 2021

Natale del Signore

*«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo  
e non vi ritornano senza aver irrigato la terra [...],  
così sarà della parola uscita dalla mia bocca»*

Cari Cavalieri e Dame

con il cuore rivolto all'immagine intima e a noi tanto cara della Natività, anche quest'anno desidero raggiungervi con un breve messaggio per far giungere a tutti voi e alle vostre famiglie i miei auguri nel giorno in cui contempliamo il Natale del Signore.

La liturgia della Santa Notte fa riecheggiare l'annuncio dell'angelo ai pastori: *«Vi annuncio una grande gioia [...]: oggi è nato per voi il Salvatore, che è il Cristo Signore»*; la gioia di cui il Signore, con la sua nascita, ci fa dono attraversa tutti i tempi e si fa sempre presente anche in questa notte, offrendoci motivi di grande consolazione e speranza.

Adorando, con stupore e gioia, la nascita del Salvatore in un'umile stalla, ne sperimentiamo la dolcezza: Cristo, spezzando il giogo che opprimeva il popolo d'Israele, si è fatto prossimo all'uomo, venendogli incontro per primo e portando a realizzazione l'annuncio dei profeti.

In questa Notte, illuminati dallo splendore di Cristo, vera luce del mondo, ci predisponiamo a contemplare Cristo nel suo mistero di Salvezza: il legno della mangiatoia che oggi accoglie l'umile Bambinello prefigura per noi tutti la Salvezza che scaturirà dal Legno della Croce nella Settimana Santa.

Sembra che non vi sia alcuno spazio per la tristezza nel giorno del Natale del Signore, nel giorno, cioè, in cui nasce al mondo la Vita vera. Nonostante la grande gioia del Natale, però, l'Evangelista non dimentica di ricordare a noi tutti che *«non c'era posto per loro nell'albergo»*: quante volte,

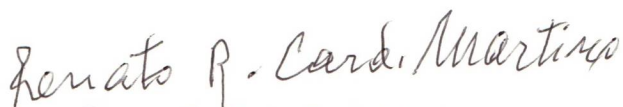
anche noi, abbiamo negato al Signore l'alloggio, quante volte ce ne siamo discostati e allontanati, rifiutando la sua vicinanza!

Come ci ha ricordato Benedetto XVI, *«l'umanità, tanto occupata con sé stessa, ha bisogno di tutto lo spazio e di tutto il tempo in modo così esigente per le proprie cose, che non rimane nulla per l'altro, per il prossimo, per il povero, per Dio»*.

Sull'esempio vigilante e gioioso dei pastori, anche noi dobbiamo provare a sforzarci di accogliere nella nostra vita il prossimo e - con esso - Dio stesso. Cristo, assumendo su di sé la fragilità della condizione umana, ci insegna ancora una volta l'attenzione ai poveri, agli ultimi e ai più bisognosi. In loro possiamo sperimentare l'incontro vero con Cristo!

Anche oggi, cari fratelli e sorelle, rivolgiamo lo sguardo a Maria, Madre del Signore, colei che per prima accolse nella propria vita il Figlio di Dio incarnato, affinché anche noi possiamo farci Suoi discepoli e testimoni autentici della Sua Parola.

Con la mia paterna benedizione giunga a voi tutti e ai vostri cari l'augurio di un sereno Santo Natale



Renato Raffaele Card. Martino

Protodiacono di Santa Romana Chiesa